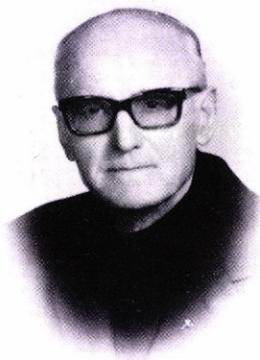


ISTITUTO SALESIANO PIO XI
Piazza S. Maria Ausiliatrice 54
ROMA



Carissimi confratelli,

il 31 gennaio c.a. è tornata al Padre, la cara e santa anima di

Don Angelo Margiaria,

di anni 80

«Beati coloro, che vivono nel Signore. Il Signore è la risurrezione e la vita».

L'estote parati del santo Vangelo per Don Angelo è stato un pensiero costante per tutta la vita, specialmente in questi ultimi anni di sofferenza e di malattia. Il Signore purifica e prepara i suoi eletti alla gloria del cielo con varie prove e dolori. Iddio purifica i suoi eletti proprio come il fuoco purifica l'oro nel crogiuolo.

Il 23 novembre Don Angelo Margiaria partecipò all'inaugurazione del busto di Don Vincenzo Cimatti nella scuola a lui dedicata nel quartiere Don Bosco di Roma ed era tutto felice e contento nel vedere il suo amato padre così onorato e immortalato; ma nel ritorno inciampò e si slogò il braccio sinistro che dovette tenere ingessato per più di 40 giorni con gravi sofferenze che certo lo preparavano spiritualmente al suo ultimo passo. Un giorno scherzando ebbe a dire: «Don Cimatti non doveva farmi questo scherzo; ma forse mi sta preparando all'incontro in cielo».

E nella festa di San Giovanni Bosco Don Angelo Margiaria lasciava questa terra e andava a festeggiare in cielo insieme a tutti i Salesiani il Santo fondatore.



Ai famigliari del defunto, che sono venuti dal lontano Piemonte per rendere l'ultimo omaggio al loro caro, facciamo le più sentite condoglianze e li ringraziamo per aver donato Don Angelo a Don Bosco e in modo speciale alle missioni salesiane del Giappone, ove ha speso tutte le energie della sua vita, con tanto fruttuoso apostolato, pieno di buone opere. La nostra congregazione giustamente si gloria di lui e prega il Signore che mandi ancora molte vocazioni come la sua.

Don Angelo Margiaria nacque a Monticello Alba (Cuneo) il 7 gennaio 1898 da genitori di grande fede e di vita cristiana sentita e predicata. Terminati i primi studi elementari al paese natio, i genitori assecondando i suoi desideri di farsi prete, lo portarono ad Alba, da Don Alberione, fondatore dei Paolini, ove continuò i suoi studi ginnasiali e liceali, ma ove imparò soprattutto l'amore e lo zelo per la propaganda del Vangelo con tutti i mezzi moderni della Stampa, Radio: si preparò così con l'amore dei mass-media al futuro lavoro apostolico del Giappone.

Ma Don Bosco lo voleva per sé. Superate non poche difficoltà dei genitori che lo volevano con Don Alberione, don Angelo Margiaria, sente una voce interna forte che lo vuole tutto coi Salesiani: entra nell'aspirandato di Ivrea, compie noviziato, il tirocinio e gli studi teologici ed il 13 luglio 1924 viene ordinato sacerdote. Il Signore dà ad ogni uomo la sua vocazione e lo prepara per vie misteriose a svolgerla. Così fu per Don Angelo. Infatti a Ivrea casa di formazione di tanti missionari, che ora lavorano in tutte le parti del mondo, Don Angelo si prepara bene con la preghiera, studio, meditazione alla sua futura missione del Giappone: impara pure la musica, il bel canto, che poi lo avrebbero tanto aiutato, nella divulgazione del Vangelo nel Paese del Sol Levante.

Dice San Paolo che il Sacerdote è da Dio scelto e segregato dagli uomini per dispensare i doni di Dio nel mondo. Così fu proprio per Don Angelo Margiaria.

Infatti, proprio in quell'anno 1925, 50° delle Missioni Salesiane in Patagonia iniziate da Don Bosco; Anno Santo e Missionario voluto dal Grande Pontefice Pio XI, il Papa chiedeva ai Salesiani di prendersi cura delle missioni del Giappone di Miyazaki e di Oita nel Kyushu. Capo della spedizione missionaria fu scelto dai superiori Don Vincenzo Cimatti, uomo tanto conosciuto e amato e stimato, per le sue grandi virtù cristiane e religiose e per la sua scienza, cultura, didattica e per la musica. La spedizione del 1° gruppo era composta di 9 membri: 6 sacerdoti e tre fratelli coadiutori: il più giovane dei sacerdoti era Don Angelo Margiaria.

Dice il Salmista parlando dei profeti del Signore: *euntes ibant et flebant...* Gli apostoli, i missionari annunciano la Parola del Signore con dolori, lacrime e persecuzioni... ma poi *venient cum exultatione, portantes mani-*



titubava e attendeva. Si presenta il bonzo e dice a Don Angelo: « Reverendo non abbia timore di dare il battesimo a mio figlio, perché io stesso vigilerò che mantenga gli impegni che comporta il battesimo. Noi giapponesi manteniamo sempre la parola data ». Così lo zelo di Don Angelo Margiaria aveva conquistato a Cristo quel giovane.

Possiamo dire che il caro Don Margiaria ha sofferto più di tanti altri missionari. Durante l'ultima guerra, unico fra tutti i missionari in Giappone, ha dovuto subire un lungo e duro internamento per più di 2 anni; e a causa della salute precaria ha sopportato pure un lungo esilio dalla sua nuova patria il Giappone.

Don Angelo Margiaria non ha lasciato dei soldi, ma ha lasciato delle scuole e missioni e più di tutto ha lasciato migliaia di allievi e cristiani, che ha fatto conoscere la luce e l'amore di Cristo così continuerà a vivere in loro...

Prima di terminare sento il bisogno di ringraziare il sig. Don Tohill, consigliere generale per le missioni, che ha presieduto la nostra intima celebrazione di suffragio, il sig. Ispettore del Giappone Don Honda, i nostri Superiori dell'Ispettorato e tutti i confratelli intervenuti. Ma il ringraziamento più caro e sentito è per il nostro carissimo Don Angelo, che tanto ha dato alla Congregazione e che in questa casa del Pio XI, che è stata la sua ultima breve dimora, ha dato testimonianza viva della bellezza della sua anima. Il giorno del suo 80° anno, festeggiato dai confratelli, disse di ringraziare tanto per il bene che gli volevamo, assicurava di amare intensamente la casa, perché vi stava bene, si trovava bene, perché qui vedeva vissuto lo spirito di Don Bosco. Io spero che il suo non sia stato un complimento.

Che il caro Don Margiaria ci aiuti a realizzare sempre meglio il progetto del Padre.

Raccomando al vostro suffragio il confratello scomparso e alle vostre preghiere questa comunità e chi si professa

Don Cadmo Biavati
Direttore Comunità Pio XI

P.S. Gran parte di questi appunti sono stati suggeriti da Don Antonio Colussi, missionario e amico intimo di Don Margaria.

Sac. ANGELO MARGIARIA:
nato a Monticello d'Alba (Cuneo) il 7 gennaio 1898
morto a Roma il 31 gennaio 1978
60 anni di professione, 53 di sacerdozio.



dali, ospizi, orfanotrofi, dispensari e con una propaganda moderna e intelligente della stampa, radio, riviste ed ora anche con la televisione.

In questo grande e lento lavoro di penetrazione cristiana Don Angelo Margiaria e Don Vincenzo Cimatti, hanno pure valorizzato il grande mezzo della musica italiana così apprezzata e gradita dal sensibile animo giapponese, sfruttando i loro straordinari talenti artistici. Mons. Vincenzo Cimatti, fu un grande pianista e compositore e Don Angelo Margiaria era dotato di una bella voce di tenore; i 2 formavano un bel duetto, ben affiatato, che dava sempre ottimi risultati di gradimento sul gentile animo dei giapponesi... Fine di questi concerti non era la gloria umana e il lucro, bensì di far conoscere il Cristo, il suo Vangelo, la Chiesa Cattolica, il Papa e i missionari di Don Bosco.

In 25 anni di attività i due menestrelli di Cristo hanno dato circa mille concerti nelle più grandi città del Giappone, della Corea, della Manciuria e dell'isola Formosa sicché centinaia di migliaia di giapponesi con questo mezzo hanno avvicinato e conosciuto gli Apostoli di Cristo.

L'anima di tutto l'apostolato missionario è sempre stato il superiore e il fondatore della missione Don Vincenzo Cimatti il vero Don Bosco del Giappone, uomo pieno di fede e di carità dal cuore grande, comprensivo, che ha sostenuto sempre i suoi missionari in tutte le difficoltà e li ha valorizzati e indirizzati nella via della santità. Un giorno, all'inizio della missione Don Vincenzo Cimatti abbracciando Don Angelo Margiaria come ispirato dall'alto disse: «Ma va là, caro Angiolin, stà tranquillo; sei nelle mie mani, ne dovrai passare molte, ma non temere, tu sei nelle mie, io sempre ti aiuterò». Questa profezia, ora che don Angelo Margiaria ha terminato il pellegrinaggio terreno, si può dire che si è ben avverata.

Non voglio tralasciare di dire che Don Angelo Margiaria richiesto insistentemente dai superiori e dai confratelli ha scritto le memorie del suo apostolato nel paese del Sol Levante in un pregiato libro dal titolo «Rampe di lancio e fiori di ciliegio», in cui parla di tante cose di quel grande paese: storia, geografia, costume, religione e in modo speciale delle nostre missioni cattoliche e salesiane.

Don Angelo Margiaria nelle due grandi scuole di Tokio e di Osaka aveva dato un indirizzo e formazione veramente spirituale, religiosa, cristiana.

Oltre l'educazione umana, culturale degli allievi, che il 98% erano ancora pagani, dava loro una formazione cristiana con l'insegnamento della Bibbia e con la bellezza della nostra santa religione. Nei primi anni, dopo la guerra il numero dei battezzati era superiore a tutte le altre scuole missionarie (mission school). Una volta persino riuscì a convertire un allievo che era figlio di un bonzo. Don Angelo Margiaria voleva l'assenso del padre per dare il battesimo a suo figlio... Ottenuto il permesso, Don Angelo ancora



pulos suos... ma poi rivengono pieni di gioia, carichi di meriti, ripieni di copiosi frutti.

Proprio così fu per i nostri primi missionari nel Giappone. Imparare la nuova difficilissima lingua, l'adattarsi al clima, costume, mentalità dei giapponesi fu certamente difficile e faticoso, ma alla fine ci riuscirono. Don Angelo Margiaria, essendo il più giovane e dotato di una forte memoria, riuscì meglio di tutti. Imparò così bene la lingua giapponese, che poteva predicare come i giapponesi; primo fra tutti i missionari tradusse il Santo Vangelo unificato in lingua parlata, che ebbe molte edizioni; alla domenica, nella liturgia della parola della Messa fu per tanti anni usata la sua traduzione.

Don Angelo di carattere volitivo e tenace inizia il suo apostolato missionario anche da vero Salesiano negli oratori, nelle scuole e nelle Parrocchie superando le difficoltà con zelo giovanile. Durante i 40 anni di vita missionaria, ha fondato parecchie missioni: la grande Tipografia Editrice Salesiana di Oita e poi di Tokio, *Don Bosco Sha* che ora è la più grande editrice cattolica del Giappone; 2 grandi scuole, una di ragioneria a Tokio, che ora conta quasi 1.500 allievi; ed una a Osaka, scuola classica superiore con 1.300 allievi circa, che ora, al dire del Cardinal Paolo Taguchi, è considerata e stimata la prima scuola privata di quella grande città che conta quasi 8.000.000, di abitanti.

Quanti sacrifici fatiche, umiliazioni gli abbiano costato queste scuole, solo Dio lo può sapere. Per ottenere i necessari fondi, per comperare i terreni, fabbricare i palazzi delle scuole è andato per ben 5 volte in America, predicando missioni agli italo-americani, parlando della necessità del loro contributo finanziario, per poter fondare e sviluppare le Opere Salesiane in Giappone. Che dire poi delle difficoltà per organizzare in modo efficiente e moderno le nuove scuole? Trovare buoni allievi, valenti professori, ottenere autorizzazioni governative... Ma la sua sagacia, competenza e tenacia hanno vinto tutte le difficoltà e così le Opere sono sorte ed ora meravigliosamente prosperano.

Fine e scopo di queste Opere è sempre stato uno solo: portare Cristo, la sua luce, la sua salvezza al popolo giapponese. Ma le difficoltà per fare accettare il Vangelo di Cristo a quel grande popolo fino alla fine della grande guerra del 1945 erano tantissime: i pregiudizi contro gli stranieri, in modo speciale verso i missionari considerati quasi sempre come estranei... inculcati per circa 300 anni, durante il periodo di terribile persecuzione dei Tokugawa, l'esagerato nazionalismo, che faceva dell'Imperatore un dio. Per sfatare queste calunnie e pregiudizi la Chiesa cattolica, i Vescovi, e i Missionari hanno cercato di dare una vera testimonianza di vita cristiana, di amore, di carità con opere sociali ben organizzate e stimate: scuole, opere



